

Compagnia Laboratorio di Pontedera



MUTANDO RIPOSA

regia di
Roberto Bacci

produzione
Fondazione Pontedera Teatro

Compagnia Laboratorio di Pontedera
MUTANDO RIPOSA

regia
Roberto Bacci

con
Savino Paparella e Tazio Torrini

drammaturgia
Stefano Geraci

musiche originali
Ares Tavolazzi

produzione
Fondazione Pontedera Teatro

IN UN CONTINUO MUTARE, RIPOSIAMO IN IRREQUIETA ATTESA

Mutando riposa, che prende il titolo da un frammento di Eraclito, è uno di quegli spettacoli che nascono quasi "loro malgrado", che possono lievitare nella direzione di una loro organicità, di un loro senso, oppure restare dei frammenti staccati senza riuscire a diventare un'opera compiuta. Lo stimolo iniziale è nato da una indagine sull'origine della coscienza nell'essere umano. Libri, viaggi e incontri con esperti ci hanno offerto suggestioni vivificanti per produrre materiali scenici.

Cominciato il lavoro in sala, lentamente le domande iniziali hanno preso la forma di azioni teatrali. Così si è andato configurando un contesto narrativo che, mentre prendeva forma attraverso la relazione tra i due protagonisti, offriva l'idea dello spazio e della possibile relazione con gli spettatori. Ci siamo resi conto che non stava nascendo un'opera come le altre. Tutto il lavoro aveva bisogno di essere prodotto e presentato attraverso una relazione intima e raccolta con chi vi avrebbe assistito. Da qui la necessità di avere solo venti persone intorno a noi, distribuite sui quattro lati di uno spazio quadrato, chiuso in alto da un cielo stellato. Uno spazio che ci facesse sentire in un giardino.

Ora avevamo un contesto in cui le azioni potevano "reagire" raccontando una possibile storia. Mentre la struttura delle azioni fisiche si andava completando, abbiamo chiesto agli attori di improvvisare un dialogo a partire dalla loro relazione fisica. Successivamente lo abbiamo intrecciato e modificato attraverso testi in grado di arricchire la trama delle azioni di altri possibili temi e significati, senza tuttavia lasciare che le parole deviassero dall'oggettività della relazione fisica dei personaggi.

La costruzione definitiva dello spazio, dei costumi e degli oggetti, la scelta delle musiche e delle luci da utilizzare sono emerse dal "dialogo" con un corpo già solido e coerente.

Se rivedo, oggi, tutto questo lavoro mi rendo conto che il tema da cui eravamo partiti è scivolato via via sullo sfondo, senza tuttavia scomparire, mentre altri affioravano alla superficie, attratti dal farsi del lavoro stesso. Due uomini (due fratelli?) si trovano in un giardino distrutto da una tempesta. L'uno, vissuto sempre nella grande casa adiacente vi entra per la prima volta; l'altro, che ne ha accudito e sorvegliato la natura e la storia come un giardiniere, guida l'altro a visitarlo. Gli alberi, come antenati rinsecchiti dal tempo, sono i testimoni di questa visita che ha i colori ed i sapori di una fiaba rusticana.

La domanda che ci accompagna come protagonisti e come spettatori nel viaggio in questo giardino delle origini, è quella che ci facciamo attraversando quello, non sempre fiorito, della nostra vita. L'incontro con la morte ci fa supporre l'esistenza di un altro luogo in cui poter continuare. Ma dove? E, perché? *Mutando*, attimo dopo attimo, nel corso di questa esistenza, riposiamo in una irrequieta attesa di un "oltre" a noi sconosciuto.

Roberto Bacci

Mutando riposa è un'opera teatrale da camera per due attori e venti spettatori. La trama è essenziale. Un piccolo giardino ricco e rigoglioso subisce un'improvvisa devastazione. Rimangono solo pochi alberi senza fogliame, scheletrici, un ramo spezzato e scheggiato, alcuni frutti.

L'uomo che vi ha vissuto e l'ha coltivato per anni si risveglia di fronte a quelle poche rovine. Ha perduto tutto ciò che ha alimentato la solitudine della sua vita. Il padrone di quel piccolo eden, che ne aveva quasi del tutto dimenticato l'esistenza fino ad ignorare la presenza del suo giardiniere, è costretto ora ad ascoltare da lui il racconto di quel piccolo mondo, i canti che risuonano ostinati dai quei rami secchi e tenaci in quel mondo improvvisamente vecchio e vuoto. Dopo aver vinto l'iniziale e angosciato rifiuto, il giardiniere lo conduce a visitare le macerie, a conoscere i piccoli segreti di quel giardino, fino a scoprire una realtà che fino a quel momento non aveva voluto o potuto riconoscere.

Mutando riposa è un lavoro teatrale maturato intorno alle esplorazioni sull'origine della coscienza che ha visto impegnati, durante una serie d'incontri e di viaggi, attori, studiosi di varie discipline e testimoni delle prove. La declinazione teatrale di questo tema è affiorata dalla necessità di riattivare alcuni aspetti del lavoro rimasti in penombra durante le prove dei precedenti spettacoli della Compagnia Laboratorio di Pontedera: la creazione di alcune risonanze emotive e percettive comuni agli attori e agli spettatori nel momento in cui oltrepassano insieme la cornice dello spettacolo.

Stefano Geraci